

***Geschäfte und Liebesschwüre:  
Verbindlichkeit von Versprechen in Recht und Literatur***  
(Bonn, 25-26 april 2018)

1. Nelle giornate del 25 e 26 aprile 2018, nella suggestiva cornice tra le colline del Siebengebirge e il Reno, offerto dalla terrazza dell'istituto Käte Hamburger Kolleg 'Recht als Kultur' – Internationales Kolleg für Geisteswissenschaftliche Forschung – Universität Bonn, si è tenuto il convegno 'Geschäfte und Liebesschwüre: Verbindlichkeit von Versprechen in Recht und Literatur', finanziato dalla 'Fritz Thyssen Stiftung für Wissenschaftsförderung'.

L'evento è iniziato nel pomeriggio del 25 Aprile, dapprima con i saluti di apertura della Co-Direttrice del centro di ricerca, Nina Dethloff, quindi della Coordinatrice scientifica, Katharina Kaesling, le quali hanno manifestato il loro apprezzamento per la ricchezza culturale dell'iniziativa, derivante da un confronto avente carattere non solo interdisciplinare, ma anche trasversale, grazie alla presenza di giuristi, filosofi e linguisti.

2. Dopo una breve introduzione all'argomento del convegno, tenuta dai suoi ideatori, Gregor Albers (Bonn) e Joachim Harst (Bonn), sono iniziati i lavori con la prima sessione *Das Versprechen als performativer Akt*.

Nell'ambito di una riflessione relativa alle connessioni intercorrenti tra dichiarazione di impegno, promessa e contratto, nella sua relazione *Versprechen als Vertrag* Bertram Lomfeld (Freie Universität Berlin) ha messo in discussione l'assunto secondo cui la vincolatività attribuita dalla legge al contratto si estenderebbe, dal punto di vista sostanziale, anche alle preesistenti promesse. Per Lomfeld, la vincolatività di queste ultime avrebbe origine, piuttosto, dalle 'Konventionen', che possono essere scritte come contratti, conclusione cui l'autore è giunto mediante argomentazioni di filosofia del linguaggio e l'analisi dei modelli di contratto sociale. Una maggiore considerazione della 'Diskurstheorie' dei contratti, secondo il Professore, avrebbe il pregio di aumentare la razionalità delle decisioni giudiziarie.

L'intervento di Jörg Schöpfer (Köln) in tema di fenomenologia del diritto si è focalizzato sui concetti di promessa e di contratto nel pensiero di Reinach, i cui studi pionieristici si collocano a cavallo tra Ottocento e Novecento. In particolare, è stata messa in luce l'innovatività del concetto di 'sozialer Akt', in anticipo di mezzo secolo rispetto al cd. 'speech act' elaborato in seguito da Austin, e perciò motivo di un successo che sarebbe stato solo postumo.

In seguito, Holger Grefrath (Humboldt Universität zu Berlin), con il contributo *Ver-sprechen: Sprache und Bindung im Recht zwischen Positivität und Magie*, ha presentato una panoramica delle teorie del linguaggio giuridico come parola magica, soffermandosi sul pensiero di Hägerström e sul processo di 'Versprachlichung des Sakralen' relativo ai *reponsa* degli antichi *pontifices*, oggetto delle ricerche di Habermas, mettendoli a confronto con la moderna critica linguistica.

Volgendo il proprio sguardo al diritto privato europeo, Gregor Albers ha individuato nella dichiarazione della volontà di assumere una determinata posizione contrattuale l'elemento fondante la vincolatività comune agli ordinamenti francese, tedesco e in-

glese. Successivamente, mediante un'indagine diacronica, egli ha tracciato un ponte concettuale tra le promesse e il contratto richiamando l'antica *stipulatio*, contratto *verbis* consensuale che si concretava nello scambio di una domanda e di una risposta congruenti, le quali potevano consistere anche nel verbo *promitto*, riportato da Gai 3.92. In ragione del suo carattere astratto, la *stipulatio* ha spesso affiancato altre tipologie contrattuali, al fine di completarne il regolamento di interessi.

3. Le relazioni della seconda sessione *Funktionen des Versprechens (Teil 1)* hanno invece affrontato il tema della vincolatività delle promesse in una prospettiva sociologica e letteraria.

L'intervento *Verbindlichkeit ohne Versprechen? Zum Vertrag als Sozialtechnik* di Sigrid Köhler (Tübingen) ha sottolineato la natura di 'Institution' sociale del contratto nella modernità, così come emergente da tre passi scelti della letteratura del XIX secolo, individuati nell'accordo 'contrattuale' circa il significato convenzionale delle parole alla base della comunicazione, proprio della riflessione di Novalis; nel graduale superamento dell'idea di matrimonio quale vincolo indissolubile sino ad approdare ad una concezione 'contrattuale' del medesimo, emergente da 'Die Wahlverwandschaften' di Goethe; nonché nello scambio di doni quale 'Friedensvertrag' descritto da Forster in 'A Passage to India'.

Nel medesimo solco letterario si è collocata l'analisi di Elke Dubbels (Bonn), avente ad oggetto la crisi della vincolatività giuridica e la promessa della sua restituzione nella commedia 'Der zerbrochene Krug' di Kleist, incarnata nel personaggio di Adam. Dubbels ha evidenziato non solo l'assonanza dei nomi e delle tematiche con l'episodio biblico della caduta, ma anche la perdita dell'autentico significato dei giuramenti e delle maledizioni, che suonano come vuoti intercalari nei discorsi dei personaggi.

4. I lavori sono ripresi nella mattinata del 26 aprile, con la seconda parte della sessione dedicata alle funzioni delle promesse.

Verena Klappstein (Passau), con il contributo *Moderne Unverbindlichkeit? Ein gesellschaftliches Phänomen und seine rechtliche Begleitung*, ha riflettuto sull'instabilità degli accordi, derivante dal moltiplicarsi delle interazioni, grazie alla velocizzazione dei tempi e all'abbattimento delle distanze caratterizzanti la contemporaneità. Quale paradigma del fenomeno nella cornice europea è stato proposto il diritto di recesso del consumatore dai contratti conclusi a distanza, esercitabile entro quattordici giorni dalla conclusione di questi ultimi o dalla ricezione dei beni oggetto dei medesimi senza fornire spiegazione alcuna.

La terza sessione, *Gegenstände des Versprechens: Liebe und Ehe*, è stata aperta da Judith Hahn (Bochum), la quale si è focalizzata sulla configurazione del matrimonio canonico quale connubio dei concetti di 'Bund, Vertrag, Sakrament'. Punto focale della discussione è stato il contrasto tra la natura contrattuale, cui è connaturata la possibilità dello scioglimento consensuale, e quella sacra, cui è connesso il dogma fondamentale dell'indissolubilità del matrimonio.

Nella differente ottica del diritto civile, il medesimo argomento è stato affrontato dalla relazione *Das Eheversprechen – rechtliche Verbindlichkeit nach dem Ende von Ehe und Liebe* della Dott.ssa Katharina Kaesling, la quale ha posto a confronto gli aspetti di con-

tinuità e di difformità dei criteri di determinazione del *quantum* degli alimenti nei regimi della separazione e del divorzio propri dell'ordinamento tedesco e di quello francese, concentrandosi nello specifico sull'ipotesi di deterioramento delle condizioni economiche di uno dei coniugi e illustrandone la diversa disciplina a seconda della presenza o meno del carattere consensuale dell'atto dispositivo che tale perdita patrimoniale ha comportato.

Nel pomeriggio, Pierre Friedrich (Bonn) si è soffermato sul tema dei matrimoni segreti medievali, interrogandosi altresì sulla vincolatività di tali promesse proibite, che mettevano a repentaglio non solo la posizione sociale della donna, ma anche la scelta dei partner da parte delle famiglie. In un percorso di 'Rechtsikonographie', Friedrich ha proposto la propria interpretazione di alcune raffigurazioni presenti nei manoscritti del *Decretum Gratiani*, offrendo una puntuale analisi delle forme previste per la regolarizzazione dell'unione nel basso Medio Evo.

Successivamente, con il suo intervento *Liebesversprechen vor den cours d'amour*, Joachim Harst ha messo in luce le connessioni tra l'amore e il diritto in epoca medievale, soprattutto con riguardo alla rappresentazione dei 'tribunali' competenti nelle faccende d'amore, che diviene oggetto di pretesa sotto il profilo giuridico. Prendendo ad esempio i verdetti presentati da Andrea Cappellano nel *De amore*, Harst ha discusso del frequente riferimento alla disciplina del matrimonio canonico, presente nelle 'sentenze' relative alle decisioni sulle relazioni extraconiugali.

Infine, Dagmar Stöferle (München) ha volto il proprio sguardo al matrimonio quale 'Grundform' della società civile nei romanzi di Rousseau. 'Nouvelle Héloïse' è l'emblema dell'idea secondo cui il vincolo matrimoniale necessita del consenso non solo degli sposi, ma anche della comunità, cosicché ogni terzo è 'obbligato' al rispetto della relazione. Inoltre, Stöferle ha individuato una connessione tra la figura del marito Wolmar e quella del legislatore nel 'Contrat Social'.

5. Al termine dei lavori Gregor Albers e Joachim Harst hanno proposto le loro considerazioni conclusive, guardando con soddisfazione al proficuo quadro tracciato dai percorsi proposti da tutti i relatori, i quali hanno avuto il merito di concretizzare nelle diverse epoche storiche e nelle plurime prospettive disciplinari i concetti di performatività e di funzione delle promesse nell'orizzonte della vincolatività.

Nel contesto del momento conviviale conclusivo, aperto a tutti i presenti, l'ultima parola è spettata al Co-Direttore e fondatore dell'istituto, Werner Gephart (Bonn), il quale – nella formulazione delle proprie osservazioni conclusive – si è fatto portavoce della consapevolezza, avvertita dai partecipanti, della necessità di incontri di studio di questo genere.

Visto il successo dell'iniziativa – confermato dagli stimolanti dibattiti sorti al termine di ogni sessione, che hanno visto la partecipazione anche del pubblico in sala – è stata accolta con entusiasmo la proposta della pubblicazione degli atti del convegno, con l'auspicio di stimolare l'interesse per le ricerche concernenti il cambiamento sotto il profilo culturale, che sappiano valorizzare l'eredità della tradizione occidentale e al contempo mostrarsi sensibili alle esigenze di rinnovamento.

Isabella Zambotto  
Università di Roma 'Tor Vergata'